

6. Reggimento Fanteria

Cassino li 18 Marzo 1867.

Suagenerale Guarneri

Oggetto

Risultato di appiattamento contro  
aggressione a domicilio. Armato  
mano presso Cerelle.

Al Comandante Generale  
la 1<sup>a</sup> Zona di

Cassino

Secondo norma degli ordini rice-  
vuti da V. S. Ill<sup>ma</sup> pregiammi adempire  
il dovere mio col riportare a riferire  
come avvenuto il servizio d'appiattamen-  
to a cui ero stato comandato.

Partito di qua' la sera delli 16  
verso mezzanotte andai colla mia for-  
za di 24 uomini ad appiattarmi  
nella capanna di Anasio Oranco,  
collocata nelle vicinanze delle poste  
presso Cerelle; giunsi la sera fra la  
una e mezzo e le due a seconda del-  
li ordini ricevuti ond'essere ben cer-  
to quale fosse la casetta di Giovanni  
Oranco, il di cui figlio come la S. V.  
Ill<sup>ma</sup> mi assicurava, doveva essere ricata-  
to da malfattori amati; spedii l'An-  
masio Oranco a ricercare il segretario  
del comune di Cerelle Sig. Domenico  
Grossi capitano della Guardia nazio-  
nale onde mi desse quelle notizie  
che occorrevano sulla pratica. Le ebbi  
in fatto come del caso, e ben precise.  
Pensavo che nella sera stessa li  
malfattori di cui ignoravo il numero,  
dovevano commettere il loro infame de-  
litto due ore dopo l'ora scura, disse-  
si segretamente la mia forza intorno  
alla casetta del Giovanni Oranco,

ed in modo che non potessero sfuggirmi  
 li affattini, capitolarono infatti una  
 mezz'ora dopo circa che lo stavo in  
 agguato. Non distinsi bene quante  
 poche notte, ma mi accorsi che era  
 no entrati nella casa del Giovanni Dia  
 co che è di un solo piano. Immediata  
 mente improntarono i loro fucili alla  
 famiglia dello stesso gridando Spira di  
 Collamattiri mettervi a terra, ma appena  
 udito ciò. Io non volli perder tempo per  
 non lasciar consumare un delitto atro  
 ce a carico di innocenti; e tosto mi  
 alkai con li soldati per dirigermi su  
 loro. Uno dei medesimi rimasto fuori  
 dalla casa, vista la forza gridò: Per  
 Cristo, allo la ritiratevi o vi faccio fuoco addosso  
 ed in ciò dice spianò il fucile e lo esplo  
 se.

Io che voleva liberare a qualsiasi  
 costo la malcapitata famiglia del  
 Giovanni Bianco, mi avantai or  
 dinando immediatamente di far fuoco  
 contro chi mi voleva impedire il pas  
 so, e nello eseguirsi caddo colpito colui  
 che aveva fatto fuoco contro la forza  
 Risolto di entrare nella casa del  
 Giovanni Bianco la trovai chiusa  
 dai detti malfattori, che non voleva  
 no a niun costo aprire dacchi ebbero  
 udito l'esplosione delle armi e la  
 presenza della truppa.

Minacciato dal sottoscritto, e dopo  
avere nascoste le loro armi, non potendo  
più sfuggire aprirono la porta in  
numero di due, ed aperta in fretta  
cercarono nella oscurità della notte di  
evadersi immediatamente. Ignoran-  
do però sempre il numero degli assas-  
sini, ed in quel parafuglia di grida  
d'aiuto degli aggrediti, ordinai  
per fuoco contro li fuggenti mentre  
io entrava per assicurarmi se altre  
vi erano in casa del Giovanni  
Bianco, e liberarli.

Faddero estinti li due malfatto-  
ri che tentarono colla fuga la loro  
salvezza e nelle case non trovai che  
le armi degli aggressori, e la fami-  
glia nello spavento e nell'angoscia.  
Dopo l'avvenuto mi sono creduto  
in dovere trasportare quaggiù li  
cadaveri degli aggressori, due dei  
quali trovansi alterati nella loro  
fisionomia per essersi imbroccati e  
finti onde compire l'opera loro in-  
fanda colla impudenza d'incognito.

Non so chi sono - li ho fatti tra-  
sportare alla casa mortuaria di  
questo Cimiero, e la stanno a dispo-  
sizione di N. S. P. P.

Le uniche le tre armi che posse-  
devan li già ripetuti malfattori,  
consigliati in N. 3 fucile ad una can-

quasi  
a  
in  
una  
Dere  
Dica  
ciata  
ella  
re di  
lena  
o per  
o ato  
ni  
su  
ori  
Per  
dado  
esilo  
giati  
L  
vor  
fuo  
l'pas  
colui  
del  
usa  
l'va  
l'bero  
a



na); i quali sono assicurati con una striscia di carta bianca firmata con suggello colle iniziali L. F. di cera bianca.

Il Sig. Capitano Domenico Grosi della Guardia Nazionale del comune di Cerelle e li soldati seguenti sono testimoni.

Sergente Brandina Giovanni del 6° Fanteria 6° compagnia

Caporale Berco Pietro della 6° compagnia

Soldato Rimoldi Gaspare della 7° compagnia

" Moroni Pietro della 7° compagnia

Altri del 6° Fanteria.

Il Sottotenente  
F. Garmeri

Spedito l'originale al procuratore del Re

Per copia conforme all'originale  
Il Maggiore Generale  
F. Fontana

Per copia conforme  
Il colonnello capo distretto Maggiore  
di S. Angelo

